



Club Alpino Italiano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

LXVI Corso nazionale di formazione per insegnanti

Litorale altoadriatico – 3° incontro

“Le lagune di Marano e Grado”

Lidi e dune, valli e barene, bonifiche e terraferma

Cervignano del Friuli (UD)

27 aprile - 1 maggio 2024

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.

LXVI Corso nazionale di formazione e aggiornamento

“Le lagune di Marano e Grado”

Lidi e dune, valli e barene, bonifiche e terraferma

a cura del

Gruppo Regionale CAI Friuli Venezia Giulia

Comitato Scientifico FVG

Sezioni CAI di Cervignano “Giusto Gervasutti”

In collaborazione con

Università degli Studi di Udine-Cantiere Friuli

La risalita lungo il litorale altoadriatico si arricchisce di una nuova tappa continuando il viaggio verso nord-est: da Marano a Grado a comprendere un territorio complesso, ma caratterizzato dalla presenza di un ambiente lagunare delicato e fragile, compreso tra le foci del Tagliamento e dell'Isonzo, e formatosi nel lungo lavoro di trasporto di materiali solidi di questi grandi fiumi che dalla montagna scendono al mare, ma pure dei più vicini fiumi di risorgiva. Un ambito costiero fortemente diversificato per la sua estrema disomogeneità geomorfologica per la presenza di ambienti fluviali, costieri, lagunari, marini, con alcuni siti di particolare rilevanza geomorfologica e geologica quali il delta del fiume Tagliamento, la laguna di Grado e Marano con la foce del fiume Stella e quella del fiume Isonzo.

In particolare la laguna di Marano e Grado rappresenta per estensione la seconda laguna nazionale, e insieme alla Laguna di Venezia e a quella di Caorle, costituisce un complessivo sistema unico di aree umide nel Nord Adriatico. La distinzione nella Laguna di Grado e nella Laguna di Marano è esclusivamente di tipo amministrativo, riconducibile al periodo (1866-1917) quando la Laguna di Marano apparteneva all'Italia mentre quella di Grado all'Austria.

Quest'area è il risultato di un complesso rapporto uomo-ambiente che ha portato alla mutazione delle condizioni di origine del sistema lagunare stesso, in particolare nel corso degli ultimi due secoli quando i diversi interventi operati dall'uomo tesi da un lato a salvaguardare un ambiente che consentiva di avere a disposizione molteplici risorse legate in particolare all'attività della pesca, dall'altro a rendere la prima fascia di terraferma funzionale all'agricoltura. In questo contesto vanno ricordate le importanti operazioni di bonifica artificiale dei territori perilagunari dei primi anni del 1900, ma già interventi di bonifica si erano registrati all'epoca della colonizzazione romana, ripresi poi dalla Repubblica di Venezia, che a Marano aveva istituito un Provveditorato autonomo da quello della Patria del Friuli per specifici scopi di difesa, e poi ancora dall'Impero Austriaco.

Oggi la fascia bonificata si estende in media su una larghezza di un paio di chilometri nella parte occidentale, più ampia nella parte orientale.

Natura e attività umane che nel corso dei secoli hanno creato particolari e caratteristici paesaggi fatti di barene, isolotti, velme, terre coltivate, idrovore, canali tra acqua, terra e cielo, ma pure insediamenti, non sempre di grande qualità, destinati alle esigenze del turismo balneare di massa come i centri di Lignano e Grado in primis. Paesaggi che si fondono l'uno dentro l'altro, che proseguono dalla terra dentro il mare, e dal mare risalgono nella terra a creare nuovi luoghi e nuovi ambienti in continua evoluzione e che si fondono su una storia profonda.

Un ambiente che merito letto e conosciuto in quanto offre molti spunti di riflessione riguardo il governo del territorio e del paesaggio, considerando anche che è vigente, caso raro in Italia, il Piano Paesaggistico Regionale, che indica strategie e indirizzi secondo i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio. La fragilità dell'ambiente naturale e l'aggressività degli interventi dell'uomo pongono interessanti quesiti riguardo i modelli di sviluppo, la tutela, la conservazione, ma pure il degrado e l'abbandono e i rischi ad essi connessi. Il progetto formativo qui proposto intende offrire agli insegnanti un'occasione per conoscere il valore di un patrimonio che la società attuale ha ereditato dalla storia e dalle evoluzioni dell'ambiente naturale e che ha l'obbligo, in chiave di sostenibilità di trasmettere alle generazioni future.



TITOLO	<p align="center">Macroprogetto Litorale altoadriatico (terzo incontro)</p> <p align="center">Le lagune di Marano e Grado</p> <p align="center">Lidi e dune, valli e barene, bonifiche e terraferma</p>
OFFERTA FORMATIVA	<p>L'offerta formativa si configura come un percorso di conoscenza, articolato in lezioni al chiuso e in ambiente, sui caratteri naturali e storicizzati dei litorali pianeggianti con lagune e arenili. Il caso in esame, la Laguna di Marano e Grado, rappresenta un esempio, estendibile ad altri contesti ambientali, delle logiche evolutive e strutturali legate ai dinamismi naturali e alla gestione umana di un ambiente particolarmente fragile quale quello lagunare.</p>
	
TEMI TRATTATI	<ul style="list-style-type: none"> • Geomorfologia degli ambienti costieri altoadriatici e la formazione delle lagune. • Gli aspetti e i valori naturalistici e ambientali della laguna di Marano e Grado. • Una laguna di confine tra Venezia e gli Arciducali, tra l'Italia e l'Impero Asburgico. • Le politiche di conservazione da Rete Natura 2000 al Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia. • Il contratto di laguna e gli usi civici. • Il lavoro dell'uomo tra pesca, bonifica, agricoltura e turismo. • Tra vecchie e nuove carte e rappresentazioni: strumenti per una lettura diacronica • Educare agli ambienti umidi: riflessioni e proposte operative.



GRADO

Grado è un'elegante cittadina di mare con un centro storico dal fascino veneziano che si rivela tra campielli e vicoli su cui si affacciano le pittoresche case dei pescatori. La città conobbe un primo serio sviluppo in età tardo-imperiale, a seguito della guerra dell'imperatore Giuliano l'Apostata e la deviazione del fiume che attraversava Aquileia.

La città, conosciuta come *ad Aquae Gradatae* era attraversata da un'importante strada romana, la via Gallica. Intorno al 452, molti abitanti di Aquileia si rifugiarono sull'isola per sfuggire all'invasione degli Unni. Nel 568, in seguito all'invasione longobarda, il patriarca Paolino vi trasferì la sede del Patriarcato di Aquileia. Grado crebbe di popolazione e acquisì un ruolo politico e religioso di primo piano, testimoniato dalla costruzione delle maestose basiliche paleocristiane di Santa Eufemia e di Santa Maria delle Grazie, entrambe della fine del VI secolo.

Nell'875 Grado fu minacciata dai pirati della Dalmazia e fu salvata con una battaglia navale che si svolse nelle acque di fronte all'isola, vinta dalla flotta veneziana. A partire dal XII secolo lo stesso patriarca di Grado (che nel 1451 diverrà, anche nel nome, patriarca di Venezia) trasferì la sua residenza alla basilica di San Pietro di Castello, a Venezia. Grado perse così d'importanza e divenne un paese di pescatori, e tale rimase nei secoli successivi, appartenendo al Dogado, la stretta lingua di terra che si estendeva dal delta del Po a Grado e a Monfalcone: un insieme di lagune, barene, canali e corsi d'acqua direttamente amministrati dalla città di Venezia e che assicuravano alla Serenissima il diretto controllo di buona parte del litorale alto-adriatico, ma senza quasi penetrare nella terraferma.

Con il trattato di Campoformio (1797) e la fine della millenaria Repubblica Veneta, Grado entrò a far parte dei domini di casa d'Austria che, eccettuata la breve parentesi napoleonica, ne mantenne il possesso fino al 1918. Grado fu molto amata dall'aristocrazia asburgica che, fin dall'Ottocento, raggiungeva l'isola per i bagni e le pregiate Terme marine che ancora oggi coniugano salute e bellezza. Il 25 giugno 1892 l'Imperatore Francesco Giuseppe proclamò Grado "Stazione di cura e soggiorno", avviando così una storia di successo.

Solo nel 1936 Grado fu collegata alla terraferma con un ponte che pose fine al secolare isolamento dell'isola, da sempre collegata solo via mare.

È nota come isola del sole, perché i suoi tre chilometri di spiaggia, rivolti a sud, non sono mai in ombra. Oggi Grado si presenta come una moderna stazione balneare che accanto ai tradizionali fattori legati al sole, alla spiaggia e al mare offre tutta una serie di attività che comprendono la laguna con la sua peculiare natura, le sue tradizioni e i suoi casoni, l'entroterra agricolo, il santuario della Madonna di Barbana, le Terme e molti altri divertimenti tipici delle località balneari dell'Alto Adriatico che unitamente al Palazzo dei Congressi la rende particolarmente attrattiva anche per il turismo congressuale.



LAGUNA DI GRADO

Situata all'interno del territorio del comune di Grado, è estesa su una superficie di circa 90 chilometri quadri e compresa tra Fossalon di Grado fino all'isola di Anfora, all'altezza della foce dei fiumi Ausa e Corno, è divisa in un settore orientale (*palù de sora*) ed in uno occidentale (*palù de soto*) dalla diga sulla quale si snoda la strada che collega Grado alla terraferma.

La laguna occidentale è la più estesa e ricca di isole. Fin dal passato era solcata da vie d'acqua che collegavano Grado al sistema portuale di Aquileia, così come è stato recentemente evidenziato dal ritrovamento di una nave oneraria romana del I secolo d.C. È attraversata da numerosi canali, lungo i quali sono disposte le isole principali: San Pietro d'Orio, che per secoli fu sede di un monastero, Ravaiarina, e Gorgo (già Santi Cosma e Damiano), che in passato ospitò una chiesa e, durante la prima guerra mondiale, una Stazione Idrovolanti della Regia Marina.

La laguna orientale è meno profonda e dopo la bonifica dell'area del Fossalon, realizzata nella prima metà del secolo scorso, la sua superficie si è sostanzialmente dimezzata. Rispetto alla laguna occidentale è meno ricca di isole: tra di esse spicca però Barbana, che ospita da circa 1500 anni un antico santuario mariano ed è stata abitata in modo stabile per lungo tempo da una comunità di frati francescani, oggi sostituita da monaci benedettini della Congregazione Benedettina del Brasile.

Le origini di entrambe le porzioni della laguna sono recenti, infatti fino al V secolo nell'area prevaleva infatti la terraferma, come testimoniato da numerosi ritrovamenti archeologici, tra i quali la via romana, ora interamente coperta dall'acqua, che collegava Aquileia al suo scalo di Grado.

La laguna, che confina a occidente con quella di Marano, è attraversata in senso longitudinale dalla idrovia Litoranea Veneta, una via d'acqua che collega Venezia con la foce dell'Isonzo e Trieste. Verso la laguna di Marano si incontrano, tra le altre, l'isola di Morgo, molto estesa e rinomata in passato per la sua produzione agricola, e l'isola dei Belli, che deve il suo nome alla leggendaria strega Bela che confondeva i naviganti. L'isola più occidentale è Anfora, che acquisì importanza strategica nel 1866, quando segnò il confine tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, che la dotò di una piccola caserma. Oggi ospita il piccolo abitato di Porto Buso.

Dal punto di vista naturalistico, la laguna si presenta ricca di essenze arboree, e in particolare di tamerici, olmi, pioppi, ginepri e pini. La fauna presenta una notevole varietà di volatili, tra i quali gabbiani, garzette, aironi cinerini, germani reali, rondini di mare. Di rilievo l'itticoltura, con la presenza di numerose valli da pesca. È Sito della Rete Natura 2000, sia come Zona Speciale di Conservazione (ZSC – IT3320037) per la protezione di habitat e specie animali e vegetali, sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS – IT3320037) per la tutela delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat. Caratteristica della laguna è anche la presenza di casoni, semplici abitazioni con tetto di paglia e porta orientata a occidente utilizzate in passato dai pescatori gradesi, raggiungibili con l'imbarcazione tipica degli abitanti della laguna, la *batèla*, a fondo piatto e manovrata a remi da un unico rematore in piedi a poppa.



MARANO LAGUNARE

Territorio della Repubblica di Venezia per quasi 400 anni, il Borgo storico marinaro di Marano Lagunare è molto orgoglioso di questo passato che si percepisce ancora dovunque: nell'aspetto del centro storico, nel dialetto, nell'economia che assegna alla pesca un ruolo di fondamentale importanza, nella gastronomia tipicamente lagunare. L'importanza di Marano è sottolineata anche da questa descrizione che nel 1690 il Provveditore veneziano Antonio Giustinian fa della cittadina: «*Marano è fortezza posta nel fine delle paludi del porto di Lignano, [...] a dirimpeto d'un suo forte nominato Maranuto, et distante da esso passa 350. È costituita nella fronte da due mese lune, l'una chiamata San Zuanne, l'altra San Marco, de un revelino verso levante, un mezo baloardo dalla parte di ponente garbin, verso la porta, et il restante è terminata da compiute muraglie con buoni spalti, et dui cavalieri, ch'insieme vengono a consituire una forma angulare con due cantoni a squara, et un accuto [...]».*

Popolato fin da tempi assai remoti, il territorio di Marano Lagunare si allunga oggi su una stretta fascia costiera perilagunare e su due isole maggiori, Martignano e Sant'Andrea, che fanno parte del cordone litoraneo che separa le acque del bacino lagunare dal mare aperto. Città della pesca per antonomasia della regione, Marano presenta origini tardo-antiche se non addirittura precedenti. Di certo nel VI secolo vi si tenne un rilevante Sinodo, a dimostrazione dell'importanza e soprattutto della sicurezza del sito fortificato. La sua invidiabile posizione strategica rese la fortezza maranese, sotto il controllo diretto del Capitolo aquileiese, assai ambita nei secoli successivi, da parte, in una prima fase, della contea di Gorizia e successivamente della Repubblica di Venezia.

Originale si presenta la struttura planimetrica del nucleo centrale dell'insediamento maranese: le sedi abitative sono poste lungo diverse callette, tra loro parallele e disposte perpendicolarmente sui due lati dell'unico asse centrale nord-sud. A parte qualche limitato campello, le calli sono strette, con le abitazioni una addossata all'altra. Anticamente tutto il paese era circondato da un sistema di mura, abbattute nell'Ottocento, di cui oggi rimangono solo il Bastione di Sant'Antonio e pochi altri frammenti. Numerosi edifici ricordano l'epoca della Serenissima: il più importante è la Loggia Maranese, una loggia chiusa con bugnato in pietra d'Istria, dove la comunità si riuniva. Accanto alla Loggia si osserva la cosiddetta Torre Millenaria, alta 32 metri, di cui si hanno le prime notizie nel 1066. Tutti i suoi lati sono ornati da busti di vari Luogotenenti veneti che occupavano, sulla stessa piazza, il Palazzo, per l'appunto detto dei Provveditori.

Marano oggi è punto di partenza per scoprire la laguna anche con apposite escursioni con battello e centro di un importante mercato ittico della locale flotta porchereccia. Inoltre conserva la memoria di una importante industria conserviera del tonno, che vi era localizzata fin dal 1918, dapprima con il marchio "Mazzola" e dal 1958 con quello di Maruzzella, prima industria in Italia a inscatolare il tonno in confezioni da 100 e 200 grammi, per porzioni individuali.



LAGUNA DI MARANO

La Laguna di Marano, racchiusa tra l'ultima punta litoranea di Lignano Sabbiadoro e la Laguna di Grado, è un'area di una straordinaria bellezza paesaggistica che ospita una fauna e una flora unica e di grande valore naturalistico.

Protetta dal mare aperto da una serie di isole e isolette, come quella di Sant'Andrea e quella di Martignano, nota anche come l'Isola delle conchiglie, è caratterizzata da una vegetazione palustre e dalla singolarità degli insediamenti temporanei dei pescatori, i tipici "casoni", costruzioni fatte di canna e legno, che rendono la Laguna di Marano uno dei luoghi più interessanti dell'Alto Adriatico.

È formata da tre bacini, quello di Lignano (51,06 km²), di S. Andrea (22,21 km²) e di Buso (20 km², per metà appartenente alla laguna di Grado). A tali bacini corrispondono altrettante bocche lagunari, conosciute con lo stesso nome, che li uniscono al mare. La laguna è alimentata da tre corsi d'acqua principali, lo Stella, il Corno, e l'Ausa e da altri secondari, fra cui lo Zellina e il Cormor.

Le parti pianeggianti, generalmente ricoperte da melma e poste a filo d'acqua, sono conosciute come velme, mentre le zone emerse sono definite barene. Queste ultime possono anch'esse venire talvolta inondate dall'alta marea che in alcuni casi può raggiungere il metro d'altezza.

Nella laguna di Marano insistono due riserve naturali regionali, istituite ai sensi della legge regionale n. 42/96: la Valle Canal Novo (121 ettari) costituita da una ex valle di pesca e le Foci dello Stella (1.377 ettari) che comprende l'intero delta dell'omonimo corso d'acqua, raggiungibile solo via mare.

La flora presenta una vegetazione sia salmastra, frequente nelle velme (giunchi ma anche piante alofite), che semi-salmastra, presente nelle barene (limonio ma anche giunchi). Piuttosto estesi, nelle zone sabbiose, sono i popolamenti di agropiro giunchiforme e di specie ammofile (fra cui l'ammofila arenaria). Ricchissima la fauna sia ittica che avicola.

Le acque lagunari sono particolarmente pescose e presentano un'ampia gamma di specie ittiche, fra cui molti tipi di pesci, come cefali, mormore, ombrine, anguille, passere, latterini, anche pregiati come le spigole o le celebri oratine di Marano, di molluschi e di crostacei.

Rappresenta la prima grande zona marittima o pre-marittima per gli uccelli migratori provenienti dall'Europa centrale e settentrionale ed è pertanto popolata da un gran numero di volatili. Tra i più comuni: oche, gabbiani, tortore, barbagianni, civette, colombacci, cuculi, gazze, tordi, cigni reali, aironi. Grazie alla propria ricchezza ornitologica la laguna è stata dichiarata, nel 1979, zona protetta di valore internazionale (Convenzione Ramsar, Iran, 1971).



FIUME STELLA

Già noto in epoca romana con il nome di *Anaxum*, il fiume Stella costituiva un'importante arteria di comunicazione per il commercio di vasellame e laterizi, consentendo il rapido trasporto endolagunare verso il porto di Aquileia e l'intero Adriatico.

Lo Stella è un tipico corso d'acqua di risorgiva e prende vita, nei pressi della località di Flambro, nel medio Friuli, e sfocia nella Laguna di Marano dopo 45 km di corso. I due principali affluenti del fiume sono il Taglio e il Torsa. Il suo bacino idrografico è di 356 km² ed è navigabile dalla foce fino a Precenicco e Palazzolo.

È nella laguna di Marano che si stende la Riserva naturale regionale Foci dello Stella che rappresentano l'unico esempio in Adriatico di un delta in ambiente lagunare. La significativa diminuzione della salinità, per il generoso contributo di acqua dolce che proviene dal fiume, rappresenta l'elemento fondante per la presenza di habitat peculiari. Di tutta l'acqua dolce che confluisce in laguna dalla pianura friulana, circa la metà proviene proprio dal fiume Stella, grazie alla sua portata media di circa 40 mc/s. Il primo sbocco in laguna è attraverso il canale del "Verto Grando", varco aperto da uno storico evento di piena a metà del 1800 e successivamente ampliato per esigenze di navigazione. Il ramo fluviale prosegue poi verso est e con andamento sinuoso disegna la foce vera e propria nell'area della "Barena Malfatta".

Oltre al delta del fiume Stella, l'effetto congiunto delle acque dolci portate dal Turgnano e dal Cormor, che sfociano poco più a nord nella vicina "Secca di Muzzana", ha originato più di 300 ettari di canneti, scirpeti, paludi salmastre e canali meandriformi. La bellezza e la rilevanza naturalistica e paesaggistica di questo angolo di laguna è innegabile, anche per la limitata presenza antropica che ha saputo conservare nei secoli le caratteristiche originarie di questi luoghi, a partire dai tipici casoni maranesi dove si svolgevano le principali attività della vita lagunare.

Il cuore della riserva naturale è costituito da un esteso fragmiteto intersecato da una tortuosa rete idrica che si protrae delicatamente nella laguna. Il canneto, biotopo un tempo diffuso nelle zone costiere alto-adriatiche, oggi invece alquanto raro e prezioso, è in effetti una costante e notevole espressione della riserva delle Foci dello Stella. Motivo di elevato pregio naturalistico della riserva è l'eccezionale presenza avifaunistica. Numerosi sono infatti, per specie e quantità, gli uccelli che popolano ed animano tale ambiente palustre nelle diverse stagioni sia per svernare che per la nidificazione.

A partire dal 2011 il basso corso del fiume è interessato dal progetto coordinato dall'Università di Udine e dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia "Anaxum-Archeologia e storia di un paesaggio fluviale" che ha portato alla scoperta di oltre 700 reperti pregiati di epoca romana e di un relitto d'imbarcazione dell'XI secolo.



AQUILEIA

Aquileia, importante città dell'Impero romano e poi principale centro per la diffusione del Cristianesimo nell'Europa del nord e dell'est, rappresenta una straordinaria occasione di conoscenza e regala un'indimenticabile esperienza di incontro.

Fondata nel 181 a.C. come colonia di diritto latino da parte dei triumviri romani Lucio Manlio Acidino, Publio Scipione Nasica e Gaio Flaminio mandati dal Senato a sbarrare la strada ai barbari che minacciavano i confini orientali d'Italia, la città dapprima crebbe quale base militare per le campagne contro gli Istri, e poi come base per le campagne contro diversi popoli, fra cui i Carni e per l'espansione romana verso il Danubio. I primi coloni furono 3.500 fanti seguiti dalle rispettive famiglie.

Romanizzata la regione, la città, municipio dopo l'89 a.C. si ingrandì in fasi successive, come attestano le diverse cinte murarie. Durante l'inverno tra il 59 ed il 58 a.C., come riportato nel *De bello Gallico*, Giulio Cesare pose gli accampamenti *circum Aquileiam*, e da Aquileia richiamò due legioni per affrontare gli Elvezi. Certamente oltre a questo soggiorno di Cesare ve ne furono altri, da cui la città ottenne parecchi vantaggi. Divenne centro politico-amministrativo (capitale della X Regione augustea, Venetia et Histria) e prospero emporio, avvantaggiata dal lungo sistema portuale e dalla raggiera di importanti strade che se ne dipartivano sia verso il Nord, oltre le Alpi e fino al Baltico ("Via dell'Ambrà"), sia in senso longitudinale, dalle Gallie all'Oriente.

Fin da tarda età repubblicana e durante quasi tutta l'epoca imperiale Aquileia costituì uno dei grandi centri nevralgici dell'Impero Romano. Noto fu la vita artistica, sostenuta dalla ricchezza dei committenti e dall'intensità dei traffici e dei contatti.

È sito UNESCO dal 1998 (criteri iii, iv, vi) considerato «uno dei più completi esempi di *urbs* romana con il complesso della Basilica Patriarcale che testimonia il ruolo di Aquileia nella diffusione del cristianesimo delle origini e conserva pavimentazioni musive di grande pregio artistico». Tra tutti, il più grande e conosciuto è quello della basilica di S. Maria Assunta, risalente al IV secolo, ma a questo si aggiungono altri preziosi resti musivi di età romana e paleocristiana, che fanno di Aquileia una sorta di capitale del mosaico romano d'Occidente. È sede anche di un importante museo archeologico.

Aquileia, ha determinato la strutturazione fondiaria di molte porzioni della pianura dell'odierno Friuli, mediante i massicci interventi di centuriazione.



TORVISCOSA

Il centro abitato di Torviscosa è stato costruito tra il 1938 e il 1960 dalla SNIA Viscosa, che si era insediata in questo territorio con un grande stabilimento industriale per la produzione di cellulosa per fibre tessili. Torviscosa è pertanto una città aziendale (città-fabbrica). Alcune caratteristiche urbanistiche e architettoniche, in particolare la piazza principale (piazza del Popolo), evocano scelte stilistico-estetiche razionaliste che fanno rientrare questo nucleo urbano tra le città di fondazione di epoca fascista. Le prime bonifiche del territorio, collocato in corrispondenza delle risorgive, ricco di acqua e senza adeguati interventi di canalizzazione, vennero realizzate dai conti Savorgnan, proprietari della zona dal 1344 al 1818. Sui terreni bonificati sorgeva il nuovo abitato di Torre di Zuino, così chiamato per la presenza di una torre, unico manufatto superstite di un antico castello.

Nel 1866 Torre di Zuino passa al Regno d'Italia e, fino al 1915, fu l'ultima località italiana prima della frontiera con l'Austria-Ungheria; l'antico confine è ricordato da una targa presso il ponte sul fiume Ausa. A metà degli anni Venti, nell'ambito del piano di bonifica agraria voluto dal governo fascista, il territorio è oggetto di nuove bonifiche. Nel 1937, la SNIA Viscosa comincia ad acquistare vaste quantità di terreno nei dintorni di Torre di Zuino con l'obiettivo di iniziare una coltivazione su larga scala di *Arundo donax*, la comune canna gentile, da cui ricavare la cellulosa necessaria alla propria produzione di fibre tessili. Lo stabilimento viene inaugurato il 21 settembre 1938 alla presenza di Mussolini, di ritorno da Trieste dove qualche giorno prima aveva annunciato l'introduzione delle leggi razziali. A quella data, oltre alla prima parte dello stabilimento industriale, erano stati costruiti anche gli edifici del teatro, del ristoro e delle scuole elementari.

La costruzione vera e propria della nuova città prese avvio solo dopo il 1940 e ricopre circa due decenni: piazzale Impero (oggi piazza del Popolo) con il Municipio, i negozi e le soprastanti abitazioni per gli impiegati vennero costruiti nel 1941; le case per gli operai chiamate "case gialle" tra il 1941 e il 1942; le case operaie "colombaie" sono costruite per una prima serie tra il 1943 e 1945, ma completate solo nel 1962; le ville per i dirigenti tra 1949 e il 1952 e le nuove case per i tecnici tra il 1956 e il 1962.

Il Villaggio Roma, sorto come campo di concentramento per prigionieri di guerra con il numero 107, ospitò fino al settembre 1943 un migliaio di prigionieri degli eserciti alleati (650 neozelandesi e 350 sudafricani) catturati dall'esercito italiano nella prima battaglia di El Alamein. Il campo era stato chiesto dalla SNIA Viscosa per poter sostituire con i prigionieri i propri operai, partiti per la guerra, nelle locali attività dell'azienda e dopo l'armistizio si trasformò in villaggio operaio.

Il prototipo Torviscosa ha rappresentato un esempio sostanzialmente riuscito di economia integrata, comprendente tre settori (zootecnia, agricoltura e trasformazione secondaria) strettamente interconnessi in un processo produttivo di tipo lineare.



STRASSOLDO

Il centro insediativo di Strassoldo con i suoi due castelli costituisce un raro esempio di antico borgo medievale, estremamente ben conservato e di raro fascino. Fin dalla loro edificazione i manieri sono stati abitati dall'omonima famiglia patrizia di origine germanica, i conti Strassoldo-Graffemberg. Questa famiglia ricoprì un ruolo di rilievo nell'amministrazione dell'Impero degli Asburgo d'Austria fornendo una lunga serie d'importanti funzionari e generali alla casata asburgica.

La famiglia degli Strassoldo è uno dei pochi esempi di feudatari che dalla fondazione dei castelli ha da sempre mantenuto il possesso sugli stessi abitandoli da allora fino ai giorni nostri.

In origine esisteva un solo maniero, detto "dalle due torri"; alcuni secoli dopo, attorno ad ognuna delle due torri originarie si svilupparono due distinti complessi castrensi che presero il nome di Castello di Sotto e Castello di Sopra; la famiglia degli Strassoldo così si divise nei due rami di "quelli di Sopra" e di "quelli di Sotto".

I castelli, nel corso dei secoli, furono oggetto di complesse vicende politico-militari: basti pensare che nel 1381 furono investiti dalle milizie del Patriarca Filippo d'Alençon, nel 1499 furono sfiorati dalle scorrerie turche, per resistere alle quali nel 1500 furono muniti di un'ulteriore cinta muraria e di torri. In seguito, furono distrutti dalle armate imperiali nel 1509, quando vennero assaliti dalle truppe appartenenti alla lega di Cambrai. Verso la metà del Settecento entrambe le strutture fortificate di Strassoldo subirono importanti restauri ad opera dei fratelli Nicolò (per il castello di Sotto) e Giuseppe (per il castello di Sopra), assumendo l'attuale conformazione che vede la trasformazione del complesso fortificato in due residenze signorili attorniate da parchi secolari e solcate dalle limpide acque di due fiumi di risorgiva e proprio per i molti corsi d'acqua che li circondano sono detti "castelli d'acqua".

Il complesso monumentale appare al giorno d'oggi nel suo rimaneggiamento settecentesco, lasciando comunque intravedere la conformazione dell'antico maniero utilizzato come strumento di difesa e presidio.

Entrambi i castelli sono circondati da curati parchi e giardini. Quello di Sopra presenta un giardino di impianto informale, con dense zone arboree concentrate lungo il perimetro, il parco era in origine delimitato da una fila di carpini neri, che oggi è un folto coacervo di varietà di piante contemporanee come aceri campestri, tigli, ippocastani e alberi secolari, come la magnifica Magnolia di trecento anni. Un secondo giardino è stato, invece, ricavato nella distesa che ospitava l'antico brolo, tra la cancelleria ed il fiume Taglio. Quello di Sotto è situato alla confluenza di due fiumi di risorgiva, il Taglio e il Milleacque, e si tratta di uno dei primi esempi di giardino paesaggistico nella zona, in ottimo stato di conservazione. Il giardino sorge negli spazi della corte del Castello e del borgo che gli si è raccolto intorno, mentre la peschiera meridionale costituiva in origine l'antico fossato difensivo.

FINALITA' GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e rispetto della realtà ambientale, nei suoi valori naturali e storici e nel rapporto con l'attività umana compatibile. • Acquisizione di capacità critiche e di comportamenti propositivi legati al senso di responsabilità, al rapporto tra civiltà e valori presenti e ai principi di legalità. • Acquisizione di capacità di leggere l'ambiente e il territorio, di conoscenza delle politiche di governo del territorio e di assumere comportamenti coerenti di cittadinanza attiva.
OBIETTIVI E FINALITA' DEL CORSO	<p>Gli obiettivi specifici del corso rientrano nella finalità di un insegnamento attivo e responsabile rivolto ai giovani studenti, mediante esperienze specifiche e sul campo, per l'acquisizione di capacità di analisi finalizzate alla comprensione dei sistemi ambientali complessi, storicizzati e alterati. Un obiettivo che richiede da parte dei docenti l'utilizzo di metodologie curriculari e multidisciplinari, trasferibili anche ad altre esperienze, basate sulla progressione nel conseguimento delle conoscenze.</p> <p>Il punto di arrivo intende essere l'ottenimento di capacità interpretative e valutative autonome che consentano l'assunzione di comportamenti responsabili basati sulla conoscenza, in uno scenario, oggi, dominato da interessi che lucrano a danno dell'ambiente cui si oppongono movimenti non sempre supportati da competenze pari alla passione.</p> <p>Questa finalità va perseguita attraverso obiettivi di carattere generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Evidenziare con i docenti alcune linee metodologiche per pianificare progetti di educazione ambientale correttamente intesa, secondo logiche curriculari e multidisciplinari su base annuale o pluriennale attraverso l'integrazione tra le esperienze in campo e il lavoro di classe. • Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire o approfondire conoscenze sugli elementi, strutture e dinamiche naturali e sui rapporti tra questi e l'attività umana, con letture che consentano la trasposizione nell'attività educativa riferita anche ad altri contesti ambientali. • Favorire il superamento della visione disciplinare, rapportandosi all'ambiente con letture che integrino sempre e necessariamente la visione naturalistica con quella geografica, storica, culturale e socioeconomica.
METODOLOGIA E DIDATTICA OPERATIVA	<p>Le fasi prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esame della struttura e composizione dei sistemi naturali, a partire dall'osservazione dei singoli elementi (es.: i rapporti forma/funzione nelle piante delle "barene" e delle dune), per passare ai sistemi semplici analizzati attraverso detti rapporti (es.: le biocenosi di ambienti circoscritti facilmente analizzabili), ai sistemi a scale crescenti di complessità e integrazione, fino alle relazioni su scala geografica (es.: il rapporto tra la sabbia dei litorali, i fiumi che l'hanno trasportata e le montagne in cui si è originata). • Esame dei dinamismi evolutivi e conservativi propri dei sistemi naturali (es.: le successioni ecologiche litoranee; le funzioni autoconservative delle "barene" lette attraverso la vegetazione e la morfologia dei sistemi) e delle logiche funzionali che da questi derivano. • I rapporti tra le strutture naturali, nelle composizioni e nei dinamismi, e l'attività umana, negli sviluppi storici, nei significati in termini di compatibilità e di perdita di compatibilità, negli usi tradizionali e nelle conflittualità attuali, nelle previsioni per un futuro condizionato dai cambiamenti climatici. <p>Operativamente questa progressione si articola attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali, con esperti di particolare competenza presenti sul territorio, volte ad inquadrare le tematiche oggetto del corso, a fornire le conoscenze di base utili alle uscite sul campo anticipando le chiavi di lettura per le osservazioni in ambiente.



	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali con esperti di formazione per delineare i percorsi metodologici al fine di poterli utilizzare nelle esperienze con gli studenti. • Lezioni ed esperienze in siti naturali, storici e insediativi lungo percorsi particolarmente rappresentativi, con una gestione dei gruppi articolata in base ai vincoli dati dai caratteri logistici (aspetto, anche questo, di grande importanza operativa nelle esperienze da condurre poi con le classi).
SOGGETTO RESPONSABILE	CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it
SOGGETTI ATTUATORI	<ul style="list-style-type: none"> • CAI - Gruppo Regionale Friuli Venezia Giulia • CAI - Comitato Scientifico VFG • CAI - Sezione di Cervignano “Giusto Gervasutti”
SOGGETTI COLLABORATORI	<ul style="list-style-type: none"> • Università degli Studi di Udine-Cantiere Friuli
GRUPPO DI LAVORO “PROGETTO SCUOLA” del CAI	<ul style="list-style-type: none"> • Francesco CARRER, Coordinatore Progetto CAI-SCUOLA • Massimo GHION, Docente S.S., gestione iscrizioni • Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR • Nunzia BEVILACQUA, Commissione Centrale TAM • Milena MERLO PICH, Comitato Scientifico Centrale • Cinzia PELOSO, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile • Antonio MOSCATO, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile • Marco CONTE, Commissione Centrale Escursionismo
DIRETTORE SCIENTIFICO	<ul style="list-style-type: none"> • Mauro PASCOLINI, Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società, Università degli Studi di Udine, Delegato del Rettore al progetto Cantiere Friuli
DIRETTORE TECNICO	<ul style="list-style-type: none"> • Silverio GIURGEVICH, Presidente Gruppo Regionale del Friuli Venezia Giulia
RELATORI	<ul style="list-style-type: none"> • BOSCUCCI Francesco, Università degli Studi di Udine, ricercatore di Botanica ambientale e applicata. • CADARIO Matteo, Università degli Studi di Udine, associato di Archeologia classica. • CAPULLI Massimo, Università degli Studi di Udine, ricercatore di Metodologie della ricerca archeologica e docente di Archeologia Subacquea e Navale. • CARESTIATO Nadia, Università degli Studi di Udine, ricercatrice di Geografia, esperta di Usi civici e Beni collettivi. • GASPARO Dario, Biologo, divulgatore, fotografo e videomaker, è Operatore Naturalistico e Culturale (ONC) del Club Alpino Italiano. • GUARAN Andrea, Università degli Studi di Udine, associato di Geografia, esperto di didattica ambientale e percorsi partecipativi. • MARCHIOL Luca, Università degli Studi di Udine, associato di Agronomia e coltivazioni erbacee, si occupa di Ecologia degli Ecosistemi e Restauro Ecologico. • MARIN Giorgio, operatore alberghiero e turistico di Grado. • MORO Giuseppe Adriano, biologo, consulente tecnico e scientifico presso l'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia • PASCOLINI Mauro, Università degli Studi di Udine, ordinario di Geografia, delegato del Rettore al Progetto Cantiere Friuli ed esperto di paesaggio. • PIANI Lucia, Università degli Studi di Udine, ricercatrice di Economia ed estimo rurale, esperta di economia solidale e Beni comuni. • STOK Silvo, Architetto, è specializzato in ricerche storiche e progettazione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici relativi alla Prima guerra mondiale. • TRICHES Antonella, Regione Autonomia Friuli Venezia Giulia, Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica. • VALLERANI Francesco, già ordinario di Geografia all'Università Ca' Foscari di Venezia si occupa dei rapporti tra morfologie fluvio-lagunari e le comunità rivierasche. • VISENTIN Francesco, professore associato di Geografia, si interessa di paesaggi agrari e di idrografia prestando particolare attenzione allo studio dei rapporti tra comunità antropiche e morfologie idrauliche

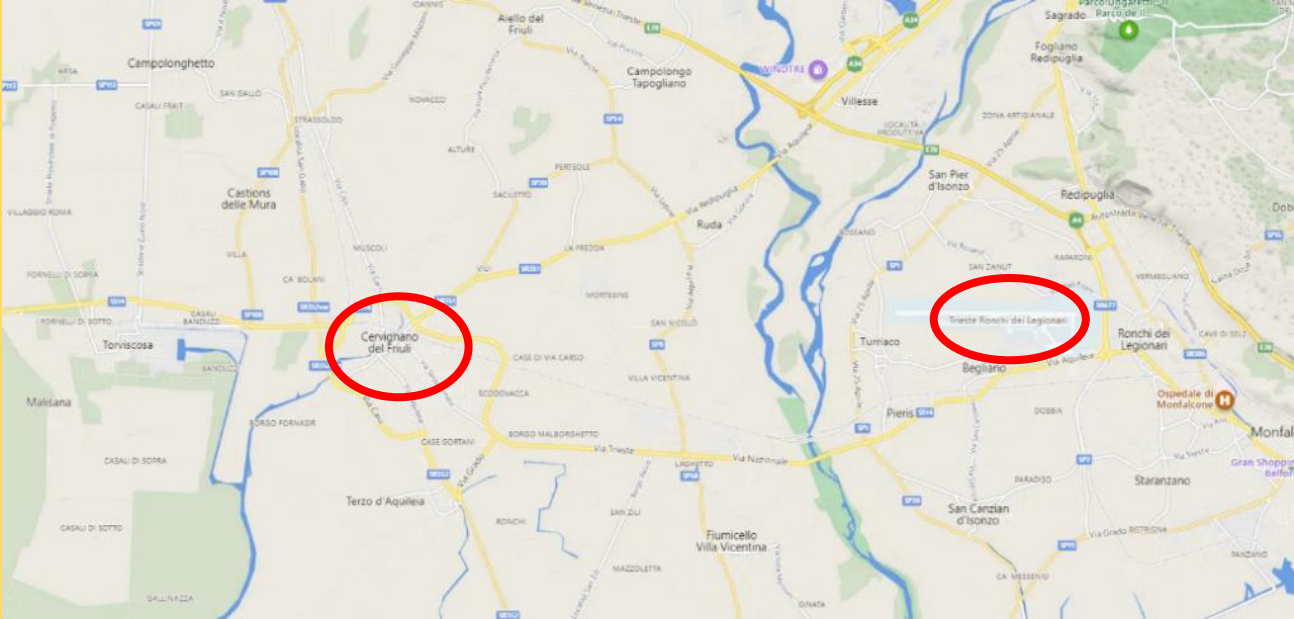


- ZAMPARO Sara, Guida Turistica Friuli Venezia Giulia e Fondazione So.Co.B.A.
- ZANCHETTA Pierpaolo, Regione Autonomia Friuli Venezia Giulia, Servizio biodiversita', con funzioni in materia di tutela ambienti naturali ed aree protette.



ANNO SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> • 2023/2024
MODALITA' DI EROGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Aula-lezioni frontali. • Laboratori in ambiente. • Visite guidate (Musei, Fondazioni, Centri). • Escursioni in ambiente litoraneo e lagunare accompagnate ed illustrate.
SEDE DEL CORSO	<p>Il corso avrà sede presso Hotel Internazionale, Cervignano del Friuli (UD), Via Ramazzotti 2, Tel. +39 0431 30751, https://www.hotelinternazionale.it/it</p> <p>Il Centro Congressi dell'Hotel Internazionale è una struttura moderna che dispone di spazi ampi, versatili e polifunzionali per allestire, secondo le esigenze della tipologia di evento, meeting, congressi, convention. Le sale sono dotate di aria condizionata e luce naturale; il banco relatori e il podio sono attrezzati con tutte le dotazioni tecnologiche. L'Hotel dispone di camere confortevoli, mentre il servizio di ristorazione è curato dal Ristorante <i>La Rotonda</i>, in un ambiente accogliente. La cucina presenta menù con una varietà di proposte, piatti realizzati con ingredienti freschi di prima qualità, provenienti dal territorio e nel rispetto delle stagioni.</p>
LUOGHI DEL CORSO	<p>Il corso utilizzerà l'ambiente naturale lagunare per approfondire la conoscenza dei suoi fenomeni costitutivi, derivanti dal trasporto di materiali solidi dalla montagna verso le zone costiere e le peculiarità del sistema lagunare.</p> <p>Come ambienti naturali saranno in particolare oggetto di visita e osservazione le lagune di Marano e Grado e le valli interne popolate di casoni, gli ambienti fluviali dello Stella e dell'Isonzo; le riserve naturali regionali Valle Canal Novo, Foci dello Stella, Valle Canavata, Foci dell'Isonzo, delle Valli Grotari e Vulcan; i boschi planiziali di Muzzana.</p> <p>La componente ambientale incrocerà le diverse fasi del popolamento antico, dalle epoche preistoriche e protostoriche alla colonizzazione e centuriazione romana, dal governo del Patriarcato di Aquileia al governo della Serenissima, dalle bonifiche teresiane e a quella di epoca fascista di Torviscosa, vera e propria città di fondazione. Saranno toccati inoltre i centri storici di località quali Marano, fortezza veneziana, Aquileia, Patrimonio Mondiale UNESCO e Grado che unisce testimonianze</p>



	paleocristiane a quelle di centro turistico balneare. Inoltre sarà interessato dalla visita l'antico borgo medioevale di Strassoldo con il reticolo idrografico delle risorgive.
INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>COME ARRIVARE IN AUTO Per chi proviene da Milano, da Bologna o dal Brennero: dal nodo di Venezia-Mestre proseguire sull'autostrada A4 in direzione Trieste fino all'uscita del casello di Palmanova, poi sulla statale 352 verso Grado per circa 18 Km. Per chi proviene da Trieste, l'uscita consigliata è Redipuglia-Monfalcone Ovest; si prosegue poi lungo il Raccordo stradale SR14-SP19 fino all'incrocio con la SP19 Monfalcone-Grado.</p> <p>COME ARRIVARE IN AEREO+TRENO o AUTOBUS Dall'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari intitolato all'esploratore di origini friulane Pietro Savorgnan di Brazzà (Trieste Airport) è possibile usufruire del collegamento via treno dalla nuova stazione dell'aeroporto con la stazione di Cervignano-Aquileia-Grado (7 minuti). L'aeroporto è collegato a Cervignano anche da un servizio bus (17 minuti) e da taxi.</p> <p>COME ARRIVARE IN TRENO Lungo la linea ferroviaria Venezia-Trieste si scende alla stazione di Cervignano-Aquileia-Grado, collegata, sempre via treno, anche con Udine.</p>
	
MATERIALI E TECNOLOGIE UTILIZZATE	<p>Carte topografiche, bollettini meteo, dispense, CD-ROM e USB, videoproiettore, PC, slide, video, web.</p> <p>Il corso comporterà l'alternanza di comunicazioni frontali partecipate e in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso anche di mezzi audiovisivi digitali. Ai partecipanti sarà possibilmente fornita copia delle relazioni, di norma su supporto informatico. Le esperienze <i>outdoor</i> prevedono escursioni guidate in ambiente, che sarà il contesto delle esperienze didattiche. Si consiglia di munirsi di binocolo, macchina fotografica, taccuino e inoltre smartphone con le seguenti caratteristiche: connessione ad internet; ricevitore GPS integrato; fotocamera integrata; sufficiente memoria di archiviazione.</p>
CONTATTI	<p>Gestione iscrizioni/versamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Francesco CARRER ▪ 335384056 ▪ f.carrer@cai.it; • Massimo GHION ▪ 3486958075 ▪ maxghi.massimo536@gmail.com; • Roberto TOMASELLO (sede centrale) ▪ 02205723239. <p>Gestione programma/attività/logistica trasporti il direttore tecnico:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> • Silverio GIURGEVICH ▪ 3426217730 ▪ silverio.giurgevich@gmail.com;
AMBITI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e rispetto della realtà ambientale nei suoi valori naturali e storici e nel rapporto con l'attività umana compatibile. • Acquisizione di capacità critiche e di comportamenti propositivi legati al senso di responsabilità, al rapporto tra civiltà e valori presenti. • Cittadinanza attiva e legalità. • Osservazioni ed apprendimenti in ambiente naturale. • Innovazione didattica nelle attività di educazione ambientale.
AMBITI TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione di metodi di conoscenza e di docenza nell'analisi di realtà naturali complesse, storicizzate ed evolutive. • Scansione e individuazione di dette metodologie e loro utilizzo nelle analisi in ambiente e nello sviluppo curricolare delle lezioni.
DESTINATARI	<p>Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Docenti di Scuola Primaria delle diverse aree disciplinari; • Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. <p>Essendo il corso proposto su scala nazionale, si cercherà di favorire e incoraggiare -nei limiti del possibile- la partecipazione di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali. È richiesta ad ogni docente interessato a partecipare, quale requisito indispensabile, un normale allenamento per escursioni in piano di una decina di chilometri, nell'arco della giornata.</p>
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	<p>Coerentemente con quanto indicato dalla legge 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di sviluppare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti la consapevolezza del senso di cittadinanza, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; b) le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; c) l'utilizzo critico e consapevole dei social network, dei media, dei software utili alle attività in ambiente; d) le metodologie laboratoriali e le attività di laboratorio; e) l'utilizzo di metodi e strumenti per lo sviluppo della multisensorialità, della didattica orientata allo sviluppo della comunicazione, della comprensione, della collaborazione, della partecipazione; f) l'uso delle risorse di un territorio, l'interdisciplinarietà nell'approccio e nella gestione dei processi; g) l'impatto dei contenuti sulla formazione degli alunni.
METODI DI VERIFICA FINALE	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario a risposte aperte. • Questionario a risposta multipla. <p>Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
DURATA DEL CORSO	36 ore in cinque giornate di attività formativa e approccio al territorio.
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di <u>36 ore</u> .



<p>COSTO A CARICO DEI PARTECIPANTI</p>	<p>L'utilizzo di mezzi non convenzionali, quali la motonave, comportano necessariamente costi aggiuntivi che incidono sulla quota complessiva a carico dei partecipanti che è di:</p> <p>440 euro soci CAI 480 euro non soci</p> <p>La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale.</p> <p>La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia, trattamento di pensione completa dalla cena del 27 aprile 2024 fino al buffet finale del 1 maggio 2024 (escluso il pranzo del 27 aprile), trasporti locali per le attività in ambiente, ingressi nei siti a pagamento e fornitura di materiale didattico. La camera doppia ad uso singolo prevede un sovrapprezzo da concordare direttamente col direttore del corso.</p> <p>Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti o per aumenti di costi e tariffe al momento non calcolabili. Si consiglia dotarsi di carta d'identità e documento attestante lo stato di servizio come docente.</p>
<p>CARTA DOCENTE</p>	<p>Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2022), non è dato sapere quale precario futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L. 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Se la carta è rimasta in vigore anche per l'a.s. 2023/2024 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. N. 595 del 15.07.2014). L'utilizzo della carta docente consente il beneficio di veder riconosciuta e coperta la spesa già a priori in un'unica soluzione tramite l'uso della carta e la possibilità di coprire la quota d'iscrizione per la frequenza del corso residenziale con un buono generato dalla carta-docente.</p>
<p>MODALITA' ISCRIZIONE</p>	<p>In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire attraverso la <u>piattaforma ministeriale SOFIA</u> per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti prioritariamente docenti di ruolo. I docenti privi di accesso alla piattaforma possono chiedere l'iscrizione inviando una mail a ciscuola@cai.it. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo; tra tutte le domande pervenute verrà data precedenza a quelle presentate per la prima volta nel medesimo anno scolastico. I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIUR ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale. Al termine delle iscrizioni, dopo il termine del 30 novembre, le domande accolte in applicazione dei criteri di priorità sottoindicati riceveranno conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.</p>
<p>PRIORITA'</p>	<p>L'insieme delle domande presentate tramite piattaforma ministeriale Sofia o extra Sofia formeranno una lista; su questa lista saranno riconosciuti i requisiti di priorità:</p>



	<p>1. Ai docenti che presentano per la prima volta in assoluto la domanda d'iscrizione ad un corso di formazione del CAI;</p> <p>2. Ai docenti che potranno dimostrare di aver già sviluppato moduli didattici e/o progetti d'integrazione dell'offerta formativa dedicati all'educazione ambientale o si sono impegnati a realizzare, nel proprio ambito operativo e con programmazione interdisciplinare, presso la propria sede di servizio e a favore dei propri alunni, progettualità imperniate sui principi dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della biodiversità, della sostenibilità e della cittadinanza responsabile.</p> <p>3. Ai docenti che presentano domanda per la prima volta nel medesimo anno scolastico.</p> <p>Ai docenti che hanno partecipato ad altre proposte didattiche del CAI o ad altre attività in ambiente sviluppate con una sezione del CAI.</p> <p>I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili.</p>																		
UNITA' FORMATIVE	<p>Il corso è articolato in 5 unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo eventuali modeste variazioni delle escursioni, legate alle variazioni delle condizioni meteo e di sicurezza generale nella percorrenza degli itinerari previsti.</p>																		
APERTURA ISCRIZIONI	<p>Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di cinque giorni, da sabato 27 aprile a mercoledì 1 maggio 2024. Le iscrizioni saranno aperte sulla piattaforma ministeriale SOFIA da lunedì 13 novembre 2023 a domenica 26 novembre 2023. I soggetti interessati al corso che non hanno accesso a SOFIA possono inviare una richiesta di partecipazione al seguente recapito: f.carrer@cai.it</p>																		
PLANNING DEL CORSO	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>mattina</th> <th>pomeriggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><i>sabato 27.04.24</i></td> <td></td> <td>indoor</td> </tr> <tr> <td><i>domenica 28.04.24</i></td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td><i>lunedì 29.04.24</i></td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td><i>martedì 30.04.24</i></td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td><i>mercoledì 1 maggio 2024</i></td> <td>outdoor</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		mattina	pomeriggio	<i>sabato 27.04.24</i>		indoor	<i>domenica 28.04.24</i>	outdoor	outdoor	<i>lunedì 29.04.24</i>	outdoor	outdoor	<i>martedì 30.04.24</i>	outdoor	outdoor	<i>mercoledì 1 maggio 2024</i>	outdoor	
	mattina	pomeriggio																	
<i>sabato 27.04.24</i>		indoor																	
<i>domenica 28.04.24</i>	outdoor	outdoor																	
<i>lunedì 29.04.24</i>	outdoor	outdoor																	
<i>martedì 30.04.24</i>	outdoor	outdoor																	
<i>mercoledì 1 maggio 2024</i>	outdoor																		
EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE	<p>Abbigliamento primaverile da escursionismo in ambiente pianeggiante. Sono quindi necessari: zainetto, giacca-guscio, cappello, pantalone comodo, scarpe da trekking, crema solare e/o ombrello da pioggia. In particolare si sottolinea la necessità di calzature adeguate per le escursioni in programma.</p>																		





Programma dei lavori

Il programma potrà subire delle variazioni in base alle condizioni meteorologiche delle giornate del corso

Gruppo Regionale CAI Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con

CAI - Comitato Scientifico
Veneto Friulano Giuliano

CAI - Sezione di Cervignano



Sabato 27 aprile 2024 Conoscere il territorio

14.00-15.00	HOTEL INTERNAZIONALE**** Cervignano del Friuli, via Ramazzotti 2 arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione nelle camere
15.00	Sala Conferenze dell'Hotel Internazionale <i>Interventi di apertura:</i> Sindaco del Comune di Cervignano, Andrea BALDUCCI Coordinatore Progetto CAI-SCUOLA, Francesco CARRER Presidente Comitato Regionale CAI-Friuli Venezia Giulia Presidente della sezione CAI di Cervignano "Giusto Gervasutti" Direttore organizzativo del corso: Silverio GIURGEVICH Saluto ai partecipanti e presentazione del corso: Direttore scientifico, Mauro PASCOLINI
PRIMA SESSIONE: Ambienti, paesaggi, geografie e tutele del territorio	
15.30	Prima relazione Terre di acqua, terre di mare: una lettura geografica dallo Stella all'Isonzo Relatore: Francesco Vallerani
16.10	Seconda relazione Ecosistemi, paesaggio e biodiversità degli ambienti lagunari dallo Stella all'Isonzo Relatore: Francesco Boscutti
16.50	Discussione
17.10	COFFEE BREAK
17.30	Terza relazione Per una tutela e pianificazione attiva della laguna di Marano e Grado Relatore: Pierpaolo Zanchetta
18.10	Quarta relazione Per una didattica "liquida": suggestioni didattiche in aree lagunari Relatore: Andrea Guaran
18.50	Discussione conclusiva
19.30	CENA presso il Ristorante dell'Hotel Internazionale
21.00	Conoscenza reciproca tra i partecipanti delle varie regioni italiane Breve presentazione attività del giorno successivo, proiezione del cortometraggio di Michelangelo Antonioni "Sette canne un vestito".



Domenica 28 aprile 2024

Tra bonifica, natura e risorgive: da Torviscosa allo Stella

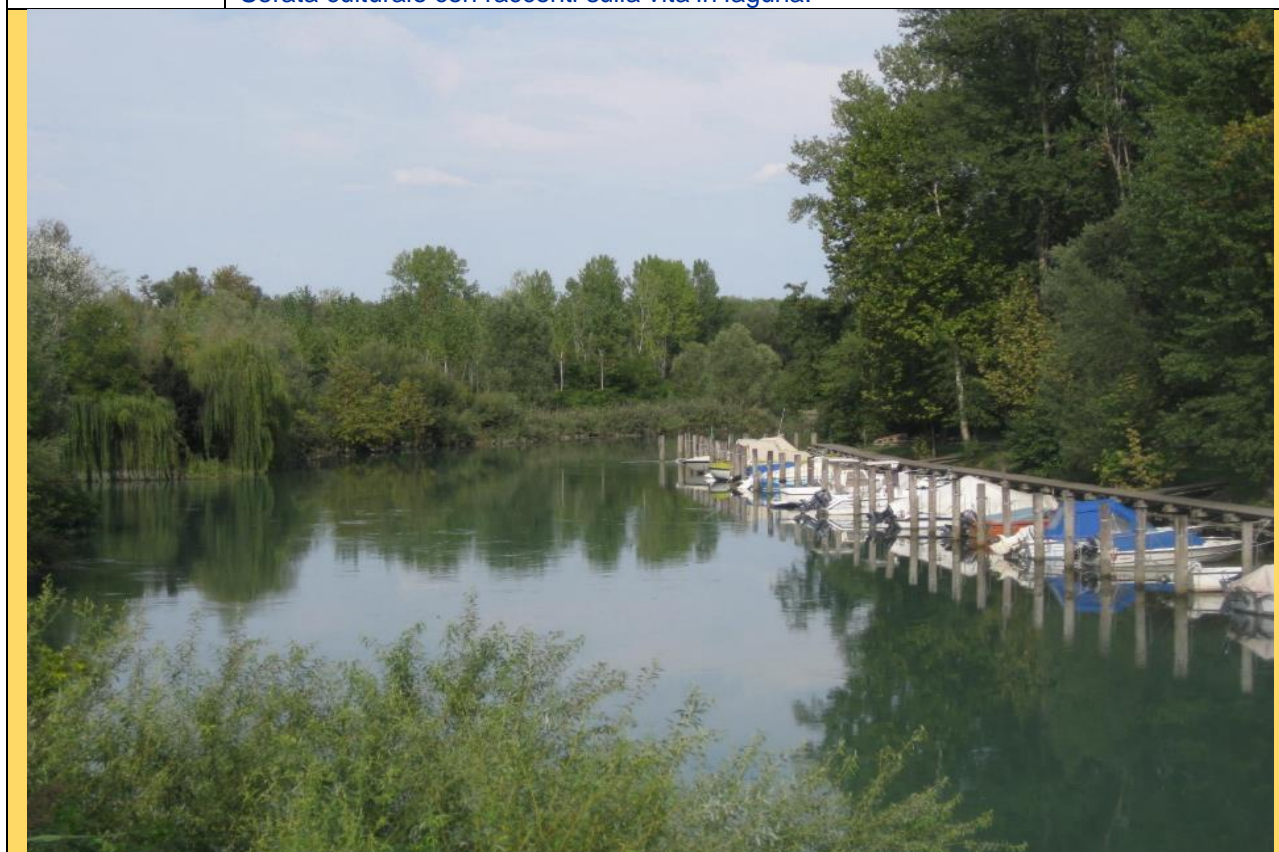


SECONDA SESSIONE: Torviscosa, Muzzana e Palazzolo dello Stella

8.30	Partenza dall'Hotel Internazionale di Cervignano (Uscita con n° 1 pullman) ITINERARIO: Cervignano-Torviscosa	
8.45-10.45	Escursione a piedi per Torviscosa e presentazione progetto di ripristino ambientale curato dall'Università di Udine. <i>Visita al Centro Informazione Documentazione (CID), costruito dalla SNIA nel 1962 su un progetto dell'architetto Cesare Pea, e ora raccoglie, conserva e rende accessibile a tutti l'importante patrimonio documentario relativo alla storia di Torviscosa e ne promuoverne la conoscenza e lo studio.</i> Accompagnatori scientifici: Andrea Guaran, Luca Marchiol	
10.45-11.00	Spostamento in pullman da Torviscosa a Muzzana del Turgnano	
11.00-12.30	Visita alla ZSC (Zona speciale di Conservazione) Boschi di Muzzana. <i>I boschi rappresentano i resti dell'antica "Silva lupanica", la grande foresta che un tempo ricopriva l'intera pianura compresa tra i fiumi Livenza e Isonzo. Oggi rimangono due boschi di latifoglie ubicati a sud del paese, sulla Romea strata. Con oltre 300 ettari di estensione i quercu-carpineti, gli aceri, i frassini, gli olmi e gli ontani si incastonano tra il centro del paese e la Laguna. Il più grande, il "bosco Baredi/selva di Arvonchi" è di proprietà collettiva, mentre il secondo la cosiddetta "Coda di Manin" è di proprietà privata.</i> <i>Muzzana del Turgnano è un caso particolare di eccellenza rurale poiché il proprietario dell'area è un Ente pubblico. I terreni sono in parte gestiti direttamente dal Comune e in parte vengono affidati ad agricoltori e associazioni sulla base di specifici bandi. Il Comune ha attivato una convenzione con AIAB-APROBIO FVG per realizzare un progetto dedicato alla farina "Pan e farine di Muzane". Si tratta di un buon esempio di filiera corta, e racchiude in sé i concetti di sostenibilità ambientale, solidarietà e valorizzazione delle risorse del territorio.</i> <i>Incontro con gli amministratori comunali responsabili del progetto.</i> Accompagnatori scientifici: Pierpaolo Zanchetta, Lucia Piani.	
13.00-14.30	PRANZO a menù fisso al ristorante "Al Fiume Stella" o "Agristella"	



14.30-15.15	<p>Visita alla Casa del Marinaretto. <i>È una straordinaria struttura razionalista, che si caratterizza per semplicità e squadratura delle linee e per gli oblò, è un edificio dall'ubicazione suggestiva. L'edificio, costruito dall'impresa "Ditta Geometra Giuseppe Lorenzo Pessina" di San Giorgio di Nogaro, su progetto dell'ingegner Ferdinando Vicentini, e destinato a uso dell'Opera Nazionale Balilla, fu inaugurato il 4 aprile del 1936.</i> Incontro con Massimo Capulli esperto in ambito internazionale e docente di Archeologia subacquea e navale al Dipartimento dell'Università degli studi di Udine, per l'illustrazione del patrimonio storico archeologico legato all'ambito fluviale dello Stella.</p>
15.15-15.30	Spostamento in pullman da Precenicco ad Ariis di Rivignano
15.30-17.00	<p>Visita all'Acquario di Ariis. <i>Una delle principali attrazioni ittiche del Friuli Venezia Giulia è l'Acquario di Ariis, un vero e proprio museo che ospita le specie ittiche dell'ecosistema fluviale della regione. È gestito dall'Ente Tutela Patrimonio Ittico del Friuli Venezia Giulia. Una volta entrati nel museo vi troverete davanti un fiume, dalla sorgente alla foce, dove potrete ammirare una serie di paesaggi tipici delle montagne, delle pianure e delle zone risorgive friulane. All'esterno, invece, si può vedere una natura palustre dove poter osservare i grandi pesci insieme a minuscole gambusie.</i> Accompagnatore scientifico: Moro Adriano Giuseppe, biologo consulente dell'ETPI del Friuli Venezia Giulia</p>
17.00-18.20	Visita zona delle risorgive e al <i>Palazzo Otello Savorgnan</i> sul fiume Stella.
18.20-19.00	Rientro all'Hotel Internazionale a Cervignano
19.30	CENA presso il Ristorante dell'Hotel Internazionale a Cervignano
21.00	Breve presentazione attività del giorno successivo. Serata culturale con racconti sulla vita in laguna.



Lunedì 29 aprile 2024

Le lagune di Marano e Grado



TERZA SESSIONE: Le lagune di Marano e Grado: natura, pesca, storia e cultura

8.30-9.00	Partenza dall'Hotel Internazionale di Cervignano e arrivo a Marano Lagunare
9.30-15.30	Escursione con la motonave Nuova Saturno o Rosa dei Venti Saturno con il capitano Adriano Zentilin, nipote del mitico capitano "Geremia" nella laguna di Marano, con visita alla Riserva Valle Canal Novo e pranzo al sacco in un casone di pescatori. Accompagnatori scientifici: Nadia Carestiato, Antonella Triches, Mauro Pascolini, Francesco Visentin
16.00 – 16.45	Trasferimento in pullman da Marano a Grado
16.45-20.00	Visita al centro storico di Grado: <i>Basilica di Santa Maria delle Grazie e di Santa Eufemia; il castrum, la città vecchia, gli scavi archeologici, la città balneare... La Storia, la cultura, la gastronomia, Biagio Marin...</i> Incontro con il sindaco di Grado Claudio Kovatsch, sulle progettualità della cittadina balneare. Accompagnatore scientifico: Giorgio Marin
20.00-22.00	CENA presso il ristorante "Alla Diga" di Villa Manin, con vista sul mare, che offre tutto l'anno prodotti regionali, stagionali e freschi, tipici della tradizionale cucina Gradese.
22.15-22.35	Rientro in pullman da Grado a Cervignano



Martedì 30 aprile 2024

Aquileia e Foci dell'Isonzo



QUARTA SESSIONE: Dentro la storia e nel cuore della natura

8.30-8.45	Partenza dall'Hotel Internazionale a Cervignano e arrivo ad Aquileia
9.00-13.00	Aquileia, sito UNESCO. <i> Passeggiata archeologica al Porto fluviale, al Foro Romano e alla via Giulia Augusta. Visita alla Basilica e ai mosaici. Aquileia e la Prima guerra mondiale: Il Milite Ignoto e il Cimitero dei caduti dei primi soldati italiani della prima guerra mondiale.</i> Accompagnatori scientifici: Sara Zamparo (Guida locale); Matteo Cadario (responsabili scavi); Silvo Stok
13.00-14.30	PRANZO presso il ristorante "I Patriarchi" di Aquileia, dall'ambiente rustico tipico friulano con piatti della tradizione.
14.30-14.50	Spostamento in pullman da Aquileia alla Riserva Naturale regionale Valle Cavanata,
15.00-18.30	Visita alla Riserva Regionale Val Cavanata con escursione a piedi all'Isola della Cona-Riserva naturale Foci dell'Isonzo. <i>La particolare posizione geografica della Riserva, che è la zona umida costiera più settentrionale del Mediterraneo, si riflette sulla sua elevatissima ricchezza faunistica. La creazione di ambienti palustri di acqua dolce, la conservazione di vaste zone umide salate e la presenza di altre tipologie ambientali, anche modificate dall'uomo, favorisce la presenza di tutti i gruppi faunistici, tra i quali il più evidente è quello degli uccelli. La segnalazione di 323 specie sul territorio della Riserva (2013) e dintorni fornisce un chiaro esempio dell'importanza degli ambienti umidi in questa parte dell'Alto Adriatico. È di notevole rilevanza anche la posizione strategica sulle rotte migratorie di popolazioni di uccelli provenienti dalle regioni che vanno dall'Europa centro-settentrionale alla Siberia</i> Accompagnatore scientifico: Dario Gasparo
18.30-19.00	Rientro dall'Isola della Cona all'Hotel Internazionale di Cervignano
19.30	CENA presso il Ristorante dell'Hotel Internazionale a Cervignano
21.00	Breve presentazione attività del giorno successivo. Serata: <i>Parliamo di bonifica tra ieri e oggi...</i>



Mercoledì 1 maggio 2024

Terra di risorgive, bonifiche e castelli: Strassoldo e dintorni

QUINTA SESSIONE: tra acque e vini, storia, cultura e cibo...

8.30	Check-out dall'Hotel Internazionale di Cervignano e sistemazione bagagli in pullman.
9.00	Partenza in pullman per Strassoldo
9.10-11.00	<p>Visita al borgo di Strassoldo a cura della Pro Loco "Associazione amici di Strassoldo"</p> <p><i>Passeggiata per il borgo medioevale partendo dalla piazza principale per poi passare al Borgo Nuovo, appendice fortificata del Castello di Sotto. La visita prosegue lungo il ponticello che supera il corso principale del fiume Taglio, e porta al Castello di Sotto (1360), per infine raggiungere il Castello di Sopra e il caratteristico borgo medioevale. Lungo il percorso si superano fiumi di risorgiva e si possono ammirare importanti olle.</i></p>
11.00-13.00	<p>Visita guidata all'azienda agricola "Villa Vitas" e buffet di congedo</p> <p><i>A pochi passi da Strassoldo c'è la tenuta Villa Vitas, con una dimora storica settecentesca, immersa in un silenzioso parco secolare attraversato da un lungo viale di magnolie che si perde fra i vigneti. L'intera superficie vitata, posizionata in una pianura di erosione su di un terreno di natura prevalentemente argillosa, è stata riorganizzata nel corso degli ultimi anni utilizzando sistemi di allevamento di moderna concezione. L'attività ha avuto avvio nella Trieste di inizio '900 come azienda per il commercio di vini nel locale porto franco e l'amore per la viticoltura ha spinto successivamente il fondatore ad acquistare la tenuta di Strassoldo nel 1937. Il percorso guidato permetterà di conoscere la storia della villa, del parco e dei vigneti; una visita al museo privato degli strumenti agricoli. A conclusione sarà degustato un piccolo "ghiringhel" (spuntino) con vini dell'azienda e prodotti locali.</i></p>
13.00	Saluto e congedo dei partecipanti

